



MEDIOBANCA

SINTESI DELLA POLITICA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI
RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO DEL
GRUPPO MEDIOBANCA

DICEMBRE 2019



Principi generali del modello di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo del Gruppo Mediobanca

Al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo ("AML/CFT"), il Gruppo Mediobanca, opera nel rispetto dei seguenti principi:

- ◆ divieto di intrattenere rapporti, relazioni, operazioni con "banche di comodo" (banche o enti che svolgono funzioni analoghe prive di una significativa struttura organica e gestionale nel Paese in cui sono costituiti e autorizzati all'esercizio dell'attività, né sono parte di un gruppo finanziario soggetto a un'efficace vigilanza su base consolidata) o società fiduciarie, trust, società anonime o controllate mediante azioni al portatore aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio. Tali misure si applicano anche nei confronti delle ulteriori entità giuridiche, altrimenti denominate, aventi sede nei suddetti Paesi, di cui non è possibile identificare il titolare effettivo né verificarne l'identità;
- ◆ divieto di intrattenere rapporti con soggetti condannati (anche non in via definitiva) per reati gravi specificamente individuati;
- ◆ divieto di intrattenere rapporti con soggetti residenti o che svolgano attività prevalente in Paesi sotto embargo totale;
- ◆ divieto di compiere operazioni che coinvolgano a qualunque titolo soggetti inseriti in black list antiterrorismo nazionali o internazionali applicabili (es. Regolamenti Comunitari, Risoluzioni Nazioni Unite);
- ◆ presidi di *name detection* sia in fase di *on-boarding* che *ongoing* nei confronti dei soggetti rilevanti (clienti, esecutori, titolari effettivi) con cui direttamente o indirettamente il Gruppo entra in relazione, basati sulla consultazione delle principali liste di controllo nominative nazionali e internazionali, secondo consolidate *best practices* di settore;
- ◆ strumenti di *transaction monitoring* in grado di rilevare eventuali comportamenti anomali nell'operatività dei clienti e processi di *payments screening*, volti a rilevare nelle disposizioni di bonifico la presenza in black list internazionali di soggetti (beneficiari/ordinanti) e/o Paesi (di origine/di destinazione);
- ◆ processi di *customer profiling*, sia interni alle singole Società che di Gruppo, con l'obiettivo di assegnare a ciascun cliente un livello di rischio ML/FT che tiene conto di informazioni cd. soggettive (e.g. caratteristiche anagrafiche, *adverse news*) e oggettive (e.g. segnalazione di operazione sospetta);
- ◆ applicazione di misure rafforzate nei casi di maggiore rischio ML/FT - siano essi tassativamente individuati dalla normativa (e.g. rapporti/ operazioni occasionali che coinvolgono paesi terzi ad alto rischio) ovvero frutto del modello di *customer profiling* adottato internamente – inclusi specifici processi autorizzativi interni e misure di rafforzata verifica andamentali;
- ◆ nei casi di persone che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche pubbliche (cd. persone politicamente esposte o PEP):
 - attribuzione di un profilo di rischio di riciclaggio alto;
 - adozione di procedure di rafforzata verifica che prevedono la raccolta e la valutazione delle informazioni sull'origine dei fondi, le fonti di reddito, la situazione patrimoniale e le relazioni d'affari rilevanti;



MEDIOBANCA

- previsione di un modello di adeguata verifica nel continuo basato su forme di monitoraggio rafforzato andamentale periodico;
- ◆ armonizzazione a livello di Gruppo di taluni elementi di valutazione del rischio ML/FT (e.g. Paesi *grey/black list*, consultazione delle medesime liste di controllo nominativo, adozione di linee guida operative comuni);
- ◆ adozione di una base informativa comune, con lo scopo di accrescere l'omogeneità delle valutazioni effettuate sulla clientela comune, tramite:
 - la condivisione a livello consolidato – nei limiti consentiti dalla legislazione del Paese terzo – di tutti gli elementi conoscitivi rilevanti ai fini della prevenzione del riciclaggio, inclusa la notizia dell'avvenuta segnalazione di operazioni sospette;
 - l'attribuzione ai clienti comuni a più Società del Gruppo¹ di un medesimo profilo di rischio, corrispondente a quello più elevato tra quelli assegnati al cliente dalle diverse Società;
- ◆ richiesta, sulla base di un approccio basato sul rischio, specifiche dichiarazioni al cliente circa il corretto assolvimento degli obblighi tributari²;
- ◆ adozione di una metodologia di Gruppo per l'autovalutazione periodica del rischio ML/FT cui è esposto ciascuna Società, conformemente alle metodologie e ai criteri definiti dalla Banca d'Italia;
- ◆ sistemi di flussi informativi periodici ed episodici, sia qualitativi che quantitativi, volti a portare a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni di controllo (incluse quelle della Capogruppo) eventuali eventi rilevanti che possono incidere sull'esposizione al rischio ML/FT;
- ◆ programmi di formazione continua del personale dipendente e dei collaboratori, erogati anche con il coinvolgimento attivo e continuo della Funzione Antiriciclaggio;
- ◆ meccanismi di coinvolgimento continuo e preventivo della Funzione Antiriciclaggio nei processi d'innovazione delle singole Società, al fine di rilevare i rischi specifici di ogni iniziativa e proporre le adeguate misure di mitigazione.

¹ Restano fermi eventuali vincoli di riservatezza imposti alla circolazione delle informazioni dalle normative locali.

² A titolo esemplificativo, nel caso di fondi provenienti da Paesi a fiscalità privilegiata.